

Iannello (Cgil): dal ministero allarme per i Lea. **Mirabelli**: risultato frutto della finanza creativa

Sanità, centrodestra compatto

Principe: «Di positivo c'è solo ciò che ha programmato il centrosinistra»

di ADRIANO MOLLO

L'INVERSIONE di tendenza del debito sulla sanità ha diverse chiavi di lettura tra le forze politiche e sindacali.

Il centrodestra fa quadrato sul presidente che è anche commissario per il piano di rientro riconoscendo lo sforzo per mettere ordine in un settore complesso. Per l'assessore al Bilancio **Giaco-mo Mancini** le cifre illustrate «dimostrano come non mai che la strada intrapresa è quella giusta» ed evidenza «i 144 milioni di euro risparmiati in due anni». «Il piano di rientro - afferma Mancini - ha certamente condizionato il nostro agire, l'applicazione dei ticket è il frutto di mal gestioni passate» e aggiunge: «A chi parla oggi di ragioneria sanitaria, chiediamo, sommessamente, cosa ha fatto concretamente ieri per ridurre sprechi e sperperi?».

Nel dibattito interviene anche l'assessore all'Urbanistica Piero Aiello: «Malgrado i tagli del Governo Monti che si stanno fortemente ripercuotendo anche nella nostra regione, il Presidente **Scopelliti** ha saputo operare con grande oculatezza privilegiando i bisogni della gente rispetto agli sprechi che, invece, sono stati fatti negli anni passati». L'assessore al Personale Domenico Tallini parla di bilancio «particolarmente positivo, sia in termini di risparmi, che dal 2009 ad oggi ammontano a circa centocinquanta milioni di euro, sia in termini di servizi. Stiamo, infatti, assistendo ad una intelligente riconversione di strutture, all'eliminazione di sprechi e alla migliore utilizzazione del personale attraverso la valorizzazione delle professionalità e delle qualità esistenti». «I risultati positivi sono sotto gli occhi di tutti e non si può far finta di non vederli. Il presidente **Scopelliti** ha dato una svolta alla sanità calabrese», afferma in una nota il capogruppo in consiglio regionale della lista «**Scopelliti** Presidente», Giovanni Bilardi.

Lettura articolata da parte della Cgil. Per la segretario Mimma Iannello, che pur riconosce lo sforzo di contenimento del debito, «a distanza di quasi 3 anni dal piano rientro è però lecito chiedere anche dati riguardanti il miglioramento nell'accesso ai servizi e nella qualità della spesa. Per esempio sulle liste d'attesa, la migrazione sanitaria, l'appropriatezza delle prestazioni, il livello di integrazione socio-sa-

nitaria, le condizioni di operatività nelle strutture ospedaliere» e ricorda che il ministero della Salute «classifica come insoddisfacenti i dati regionali di valutazione nell'accesso ai Livelli essenziali di assistenza».

Anche il capogruppo del Pd alla Regione **Sandro Principe** è scettico ed evidenzia che «ancora siamo molto lontani dal pareggio strutturale di bilancio» e le uniche notizie «non negative» sono quelle inerenti il risparmio nella spesa farmaceutica e nell'acquisto dei servizi, «un risultato, però, riferibile all'encomiabile azione svolta dalla Stazione Unica Appaltante, istituita nel corso della precedente legislatura dal centrosinistra, e che sarebbe necessario, per come sosteniamo da più tempo, potenziare». Poi quella dell'imminente avvio della costruzione delle Case della Salute e dei quattro nuovi ospedali, anch'essi - ricorda Principe - programmati dal centrosinistra nella passata legislatura.

Per nulla convinto dei dati sull'Asp di Cosenza è il consigliere regionale Rosario **Mirabelli** che ritiene non plausibile che 80 milioni di euro sui 117 siano dell'azienda Bruzia. «Storicamente - afferma **Mirabelli** - la provincia di Cosenza è stata penalizzata dal riparto del fondo sanitario regionale e tale distorsione, come ho già avuto modo di denunciare con un'interrogazione lo scorso anno ancora in-vasa, non è stata corretta». «Non è credibile la tesi che l'Asp di Cosenza non è in grado di risparmiare mentre quelle di Reggio e Catanzaro sono colpite da un virtuosismo mai visto. Ricordo al presidente **Scopelliti** che solo tre anni fa il generale Massimo Cetola nella sua relazione finale, nella qualità di commissario dell'Asp, denunciò un deficit strutturale di 500 milioni di euro; mi chiedo se il generale Cetola all'epoca si sbagliò o, come probabile, siamo di fronte ad un nuovo modello di finanza creativa».

«Mi chiedo - conclude **Mirabelli** - se per caso il virtuosismo sia legato alla scadenza contrattuale dei manager che, come accadeva in passato, al momento della verifica dei 18 mesi presentavano tutti i bilanci cristallini, salvo poi scoprire il mese dopo profonde voragini. Caro **Scopelliti**, come diceva il presidente Andreotti a volte, a pensar male si fa peccato ma quasi sempre ci si indovina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA